

Roberto Consorsi

***“L’ULTIMA PASQUA”***  
***(Giovanni Paolo II)***



## **Ringraziamenti**

Em.mo Signore il Card. Angelo Comastri  
S. E. Mons. Vittorio Lanzani  
Prof. Pietro Zander  
Mons. Stefano Sanchirico  
Mons. William Millea  
Piero Didomenicantonio  
S.E. Mons. Anthony T. Maffeo  
Prof. Francesco Bonomo  
p. Pavel Benedik, OSA  
Gregory Jewell  
Robert Boetticher, Sr.  
Genevieve Keeney  
Mons. Kevin McCoy  
p. Franc Švigelj, FSO  
Saverio Lefevre  
Cecilia Maria Cristofari  
Claudio Casali Marra  
Michele Leonardi  
Krystof Buttigieg  
Gianluca Campolin  
Marco Daniele Tulli

© Edizioni Capitolo Vaticano

ISBN 978-88-7298-021-7

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.*

In copertina:

Particolare del ricamo che orna il fascione della casula funebre di S. Giovanni Paolo II. Per gentile concessione della Sacrestia Pontificia.

## PRESENTAZIONE

---

Il cristiano considera il giorno della morte un *dies natalis*, cioè nascita ad una nuova vita. Emblema di tale attribuzione è Gesù stesso che dopo la morte è risorto. La Pasqua celebra la resurrezione di Cristo e per estensione la nostra futura nascita a nuova vita.

Perciò nel suo testamento papa Giovanni Paolo II considerava il giorno della sua morte l' "*ultima Pasqua*" da celebrare in tutta la sua pienezza, non qui, ma "passando" dalla terra al cielo<sup>1</sup>.

La parola Pasqua deriva infatti dall'ebraico *pesach* che, per il popolo di Israele, significava il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla terra promessa, e che iniziò quando Dio colpendo i primogeniti maschi degli egiziani, compreso il figlio del faraone (*Esodo 12,21-34*), passò oltre (tralasciò) le porte degli ebrei segnate dal sangue dell'Agnello.

Nella chiesa cristiana la Pasqua indica invece il passaggio da morte a vita di Gesù, Agnello immolato per la nostra salvezza (*Prima lettera ai Corinzi 15,3-4*). Un passaggio che viene partecipato da Cristo a tutti coloro che credono in Lui. Esso è perciò vissuto con particolari segni nella liturgia della Chiesa, conservato e perpetuato nella attesa attraverso la tomba. La serie di riti liturgici e di sepoltura intendono esprimere la fede cristiana nella resurrezione, mai smarrita nel corso dei secoli.

Il presente volume è una lettura che incuriosisce per le notizie inedite e attentamente vagliate che riguardano la celebrazione di tale fede al momento della morte e della sepoltura dei pontefici, riportandoli alla dimensione della caducità umana, ma anche esaltando in ciascun cristiano la speranza di celebrare un giorno, anche noi umili mortali, non la solennità dei rituali papali, ma la gioia dell'ultima Pasqua.

Partendo da Giovanni Paolo II la parola Pasqua ha ritrovato la sua fonte originaria nei documenti medievali. Scenari e modalità che mutano (*pasqua*) nei secoli in un dinamismo che fa però sempre di tale evento un inno alla resurrezione in una vita nuova.

---

<sup>1</sup> La storia del nostro destino ha due tempi: uno attuale in mezzo alle tentazioni, che precede la Pasqua, l'altro di beatitudine, che godremo in paradiso (*S. Agostino, Commento al Salmo 138,1-2*).

Giustamente si fa notare che nelle esequie di un papa affiorano due elementi importanti: la caducità e transitorietà dell'uomo, qualsiasi grandezza umana egli abbia raggiunto, la sacralità perenne di un rito che invita a meditare il significato della vita umana.

Interessante è la raccolta della prima pagina del quotidiano "L'Osservatore Romano", negli annunci della morte del papa, da Pio IX a Giovanni Paolo II; è il trasporto del feretro di Pio XII da Castel Gandolfo al Vaticano: è cronaca che diventa storia.

Prof. Mons. Dario Rezza  
Archivista del Capitolo di San Pietro

## L'ULTIMA PASQUA

---



Dal testamento del Santo Padre Giovanni Paolo II:

---

*Accettando già ora questa morte, spero che il Cristo mi dia la grazia per l'ultimo passaggio, cioè la mia Pasqua.*

## L'ULTIMA PASQUA DEL CRISTIANO

---

Nella cultura tradizionale la morte ha avuto sempre un carattere sia domestico che pubblico e il culto dei morti è una costante antropologica universale; non esiste popolazione antica che non abbia manifestato pietà verso i propri defunti e non abbia avuto il bisogno di onorare i loro corpi e di seppellirli degnamente.

I resti archeologici dei sepolcri e del loro contenuto sono le testimonianze di come il culto dei defunti sia antico quanto l'uomo.

Le numerose testimonianze delle comunità cristiane dei primi secoli sulle cure amorose riservate alle salme, considerate templi dello Spirito Santo, rivelano che i loro usi e costumi funerari non differenziavano da quelli dei loro contemporanei e che i riti cristiani traggono la loro origine dalla pratica giudaica e romana, avendo fermo nel cuore l'evento-morte di Cristo, modello di sepoltura e soprattutto primo seme immerso nella terra in attesa della resurrezione.

Prima di procedere alla tumulazione i familiari distendevano il defunto nella naturale forma orizzontale, poi gli chiudevano gli occhi e la bocca, lo lavavano e profumavano, quindi lo avvolgevano in un lenzuolo di lino bianco o con una tunica bianca o con gli abiti ufficiali della carica ricoperta in vita; il corpo, così avvolto, era deposto in un *locus* o in un *arcosolium* o in un sarcofago e intorno si spargevano balsami e fiori; infine, lo chiamavano per nome e gli si cantavano i salmi.

I parenti stretti e gli amici si occupavano della composizione del cadavere, della sua esposizione sul letto mortuario e del trasferimento alla tomba.

Se le esequie cristiane dal punto di vista esterno non differiscono dagli usi e costumi del tempo, è profondamente diverso lo spirito che le anima in quanto esse proclamano la certezza della salvezza e della resurrezione dei morti in Cristo che ha vinto la morte.

Di questa reazione alla concezione pagana ne danno testimonianza i testi liturgici, tra i quali il più antico è l'*Ordo 49*, una specie di direttorio dei riti che si compiono sul morente e che si ispira al clima culturale del VI secolo.

In esso è evidente la rivoluzione del pensiero cristiano. La morte di un cristiano, dopo la resurrezione di Cristo, è un evento che si vive in due momenti: da una parte la morte con la sua componente terrena, dall'altra la vita nella beatitudine celeste in attesa della resurrezione finale.

La comunità dell'*Ordo 49*, dominata da questa fede nella resurrezione, era solita radunarsi prima di tutto accanto al moribondo per accompagnarlo nel momento in cui egli rendeva lo spirito al Signore e dopo affidava il defunto alla comunità del cielo con un rituale che parlava di pasqua, di resurrezione, di festa e di accoglienza gioiosa.

Lo spazio riservato alla sepoltura, almeno fino al II secolo d.C., era confinato fuori le mura delle città, con le tombe allineate lungo il ciglio delle grandi strade o nei pressi delle sepolture dei martiri e tanta cura veniva prestata nel separare la "città dei vivi" dalla "città dei morti".

Così i cristiani per oltre due secoli condivisero tale spazio con i pagani.

Ma presto si fece strada la convinzione di natura ecclesiologica intesa a radunare i credenti defunti: la Chiesa che li aveva accolti da vivi, si fa custode delle loro spoglie dormienti. Nasce così il cimitero, neologismo cristiano, quale possibilità offerta a tutti di un "dormitorio" collettivo in vista del comune risveglio, il luogo del sonno in attesa della resurrezione.



*La Necropoli Vaticana, ubicata sotto il livello delle grotte vaticane, in corrispondenza della navata centrale della basilica, è un cimitero di epoca romana, posto accanto al circo di Nerone, dove coesistono sepolture sia pagane che cristiane databili tra il I e il IV secolo: alle prime, riccamente decorate ed affrescate, si affiancarono più tardi quelle cristiane, spesso molto modeste. In epoca imperiale l'area del Vaticano non era compresa tra le mura cittadine o ospitata nelle aree cimiteriali. Secondo un'antichissima tradizione, posta alla fine della necropoli vi è un'edicola, detta Trofeo di Gaio, che recenti studi indicano come la tomba dell'apostolo Pietro.*

E con l'editto di Costantino i cristiani ebbero l'opportunità di riportare i loro morti entro le mura, soprattutto se martiri della fede, raccolti nel richiamo simbolico della liturgia, in cammino verso una terra nuova ed un cielo nuovo.

In tal senso ancora conserviamo e proclamiamo la fede della primitiva comunità cristiana: la morte la si accetta come mistero congenito e familiare dell'esistenza, la si prepara con una ritualità serena, la si accoglie come introduzione a un comune ospitale luogo di attesa, attraverso una liturgia contrassegnata da salmi pasquali.



## LA MORTE DEL PAPA È OFFERTA PER LA SALVEZZA DELLE GENTI

---



Dal testamento del Santo Padre Giovanni Paolo II

*Spero anche che il Cristo renda la mia morte utile per questa più importante causa alla quale cerco di servire: la salvezza degli uomini, la salvaguardia della famiglia umana, e in essa di tutte le nazioni e dei popoli.*



## IL CRISTO, VERO UOMO E VERO DIO. IL PAPA, VICARIO DI CRISTO

---

E se dalla storia ereditiamo che *il Papa<sup>2</sup> è superiore in onore e dignità a tutti coloro che vivono in carne*, dalla storia apprendiamo che *la vita del Papa serve all'edificazione di tutti gli uomini ... e che la Sua morte è offerta per la salvezza delle genti* perché la vita e la morte del Papa sono modelli ai quali si ispirano tutti i cristiani.

Già nei cerimoniali medievali si avverte il valore della morte del Papa come:

- › epilogo e completamento di un programma di vita cristiana che lo investa pienamente perché *mentre si considera padre dell'universo, non intorpidisca inerte dall'inculcare il suo esempio a tanti figli*;
- › monito sulla brevità e la vanità della gloria del mondo;
- › incitazione per tutti i cristiani a prepararsi degnamente alla propria morte ed alla resurrezione in Cristo, certezza della salvezza e della resurrezione dai morti; in Cristo che ha vinto la morte il corpo cadavere assume la sua dignità e, di conseguenza, in Lui, la speranza e la gioia diventano più forti del dolore della morte.

Tema che ci porta alla riflessione sulla caducità fisica del Papa e la perennità della Chiesa, sul rapporto tra la persona del Papa intesa nella sua dimensione umana e l'altissima funzione che Egli ricopre: il Papa muore ma la Chiesa è eterna; il corpo naturale muore ma rimane Cristo, la Chiesa, la Sede Apostolica.

A questo proposito S.E. Mons. Piero Marini con elegante sintesi scrive<sup>3</sup>:

*... Abbiamo imparato a scorgere della Chiesa il volto ideale tracciato da Cristo e quello reale, da essa assunto lungo la storia... La Chiesa è il risultato di due aspetti, fra loro indissolubili, umano-divino, ma legati fra loro da una unità dinamica... I Papi soggiacciono alla medesima sorte e, colti nel contesto del loro tempo, vanno visti nella loro realtà di grandi virtù e di umane*

---

2 A. Paravicini Bagliani, *Il Corpo del Papa*, G. Einaudi Editore, Torino, 1994.

3 *Sede apostolica vacante, eventi e celebrazioni*, aprile 2005.

*debolezze... Si rimane, comunque, ammirati di fronte a tanti pontefici forti nello spirito, sebbene indeboliti dalla malattia; fiduciosi nell'aiuto divino...; dediti fino all'ultimo respiro al bene della Chiesa...*

Permettetemi una piccola parentesi.

Quando arrivai ad affrontare il tema dell'esemplarità di vita, di amore del Papa verso i propri figli, subito mi venne in mente Giovanni Paolo II.

Sono membro di un'associazione che partecipa alle celebrazioni liturgiche del S. Padre ed ero di servizio sul sagrato della Basilica di S. Pietro durante una delle ultime cerimonie pubbliche di Sua Santità Giovanni Paolo II.

Egli era lì, fragile nel corpo, quasi incapace di muoversi e parlare. Eppure era lì, a donarci con l'esempio l'amore di Cristo vero uomo e vero Dio.

A fine celebrazione, il Papa volle rivolgere un saluto ai fedeli presenti: già dalle prime parole, espresse a voce bassa e a momenti incomprendibili, un fluido d'amore si diffuse rapidamente provocando dapprima il totale silenzio e poi applausi e grida di gioia.

Si interruppe; sul suo volto apparve un timido sorriso: era felice della nostra presenza e ci abbracciava con amore riconoscente.

Riprese.

Allora ascoltai ad occhi chiusi, un po' per la commozione, un po' perché quella visione mi aveva portato indietro negli anni: mia figlia Alessia, da piccolina, per un periodo soffrì di una forma acuta di otite e la notte andavo a consolarla. Lei, nel pianto e nella sofferenza, mi accoglieva con parole biascicate e sul suo viso dai lineamenti segnati dal dolore, nasceva quello stesso sofferto sorriso.

Gli stessi sentimenti leggevo in quell'uomo circondato dai suoi figli.

Pietro era lì: Padre coraggioso e Figlio dell'Amore di Dio.

## **NEL SOLENNE MOMENTO DELLA MORTE DEL PAPA: *dai testi medievali alle attuali promulgazioni***

---

Quanto si deve compiere nel solenne momento della morte del Papa è stabilito da precise disposizioni le quali, riallacciandosi alle più antiche tradizioni, sono giunte sino a noi sostanzialmente immutate.

Dai documenti che trattano le esequie del Pontefice (dai testi medievali, punto di riferimento e di documentato avvio del mio elaborato sino alle attuali promulgazioni *Ordo Exsequiarum Romani Pontificis*) rileviamo le costanti del rito: i luoghi dove esso si svolge (la Casa Pontificia, la Chiesa, il luogo della sepoltura), gli ecclesiastici ed i laici che vi intervengono, gli oggetti che lo caratterizzano, il complesso delle regole che fissano lo svolgimento del rito: elementi ricorrenti adattati alle diverse situazioni storiche, più volte modificati per venire prudentemente incontro alle necessità dell'evoluzione sociale e del costume, o semplicemente per rendere più snelle le sequenze rituali.

Il più antico documento sulle esequie del romano Pontefice è di Benedetto III (855-856), il quale avvertendo il grande interesse che suscitava la persona del Papa ed intuendo quanto la valorizzazione delle cerimonie funebri fosse necessaria per mantenere e garantire la legittimità del trapasso del potere del Vicario di Cristo, ne tentò una regolamentazione: il corpo del Papa muore ma la Chiesa continua il suo cammino verso il Signore.

Di fatto, forse perché più orientato da un principio istituzionale, rileviamo che Benedetto III regolamentò il rito delle esequie papali senza dargli un rilievo particolare, ma inserendolo nel contesto generale della liturgia funebre riservata indistintamente alle varie dignità ecclesiastiche.

A cavallo tra l'XI e il XII secolo, nel *Liber Pontificalis*, troviamo le prime tracce fugaci ma inequivocabili degli onori riservati alla sepoltura del Papa "... *il Suo corpo, Urbano II, fu portato attraverso Trastevere a causa delle insidie dei nemici, nella Chiesa di San Pietro come è tradizione, e ivi sepolto con onore ...*"; dalla Vita di Pasquale II<sup>4</sup> apprendiamo di un *Ordo* con la descrizione di alcuni elementi costitutivi del cerimoniale

---

4 Pandolfo Pisano, *Vita di Pasquale II, Rerum Italicarum Scriptores*, Tomo III.

“...la sua salma ricoperta di balsamo fu rivestita di paramenti sacri secondo le istruzioni dell’Ordo”, poi si fa riferimento a varie istruzioni sulla cerimonia liturgica, sul trattamento del corpo e la partecipazione dei cardinali.

Il primo completo cerimoniale funebre pontificio è di Pietro d’Ameil, presente alla corte papale dal 1362 al 1401, che, a grandi linee, è quello utilizzato sino a Giovanni XXIII.

Il testo contiene una descrizione particolareggiata delle cerimonie da compiere durante il trapasso e la sepoltura del Papa e che ritroviamo, come appena accennato, sostanzialmente immutate nei testi posteriori.

Nell’opera vengono evidenziati i tre luoghi (la camera, la cappella e la chiesa) ed il cerimoniale da osservarsi:

- › nella camera il Papa morente passa gli ultimi istanti della Sua vita: qui avviene la constatazione della morte, la preparazione e vestizione della salma;
- › una prima processione accompagna la salma dalla camera alla cappella;
- › la cappella è il luogo di esposizione, di visita e veglia liturgica per appartenenti alla Corte e per i religiosi;
- › una seconda processione accompagna la salma dalla cappella alla chiesa;
- › la chiesa è il luogo dove vengono celebrati i funerali pubblici, le esequie solenni.

Stessi luoghi e stessa prassi ritroviamo nei testi di Guglielmo Durando, del Patrizi Piccolomini, del Moroni: rapiti dalla minuziosa descrizione, ripercorriamo quei luoghi ed il cerimoniale privato e pubblico, rivivendo il passato e riconoscendo il presente.

Anche nella promulgazione dell’*Ordo Exsequiarum Romani Pontifici* si ritrovano nella sostanza gli elementi che caratterizzano la struttura liturgica di tutti i precedenti cerimoniali a testimonianza di come gli elementi portanti servano a custodire la duplice identità della persona del Papa: la caducità e transitorietà dell’uomo, la sacralità e la perennità della Chiesa.

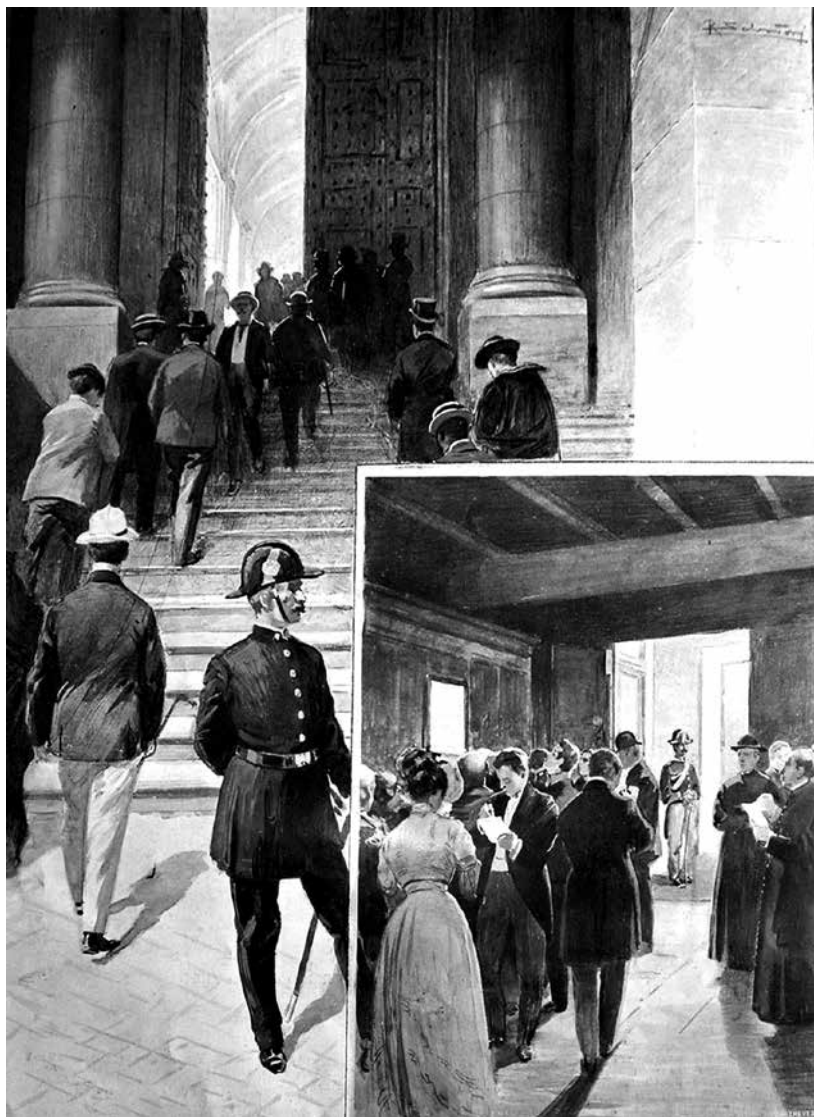
## NEL SOLENNE MOMENTO DELLA MORTE DEL PAPA: *esequie di S.S. Leone XIII*

---

A confermare che nulla è sostanzialmente immutato nell'impianto liturgico delle esequie del romano Pontefice, dalle Costituzioni medioevali alle attuali Promulgazioni, riporto quanto scritto da Francesco Zanetti nel suo *Da un Papa all'altro* (Istituto Editoriale San Michele, Roma, 1939), illustrando la sua relazione con le immagini della malattia e morte di Leone XIII tratte dalla rivista settimanale "L'Illustrazione Italiana" (19-23 luglio 1903).



ULTIMI GIORNI DI S. S. LEONE XIII  
IL PAPA RICEVE I CARDINALI  
*Martedì 19 luglio 1903*



### LA MALATTIA DEL PAPA ALLA PORTA DI BRONZO, ESPOSIZIONE DEL BOLLETTINO

Quando la malattia del Papa si fa grave, i medici avisano del pericolo il Segretario di Stato il quale ne dà avviso al Cardinal Decano che deve recarsi al Palazzo Apostolico assieme agli altri colleghi del Sacro Collegio. Nello stesso tempo il Cardinal Vicario, quale capo della Diocesi di Roma, indice preghiere in tutte le Chiese di Roma.

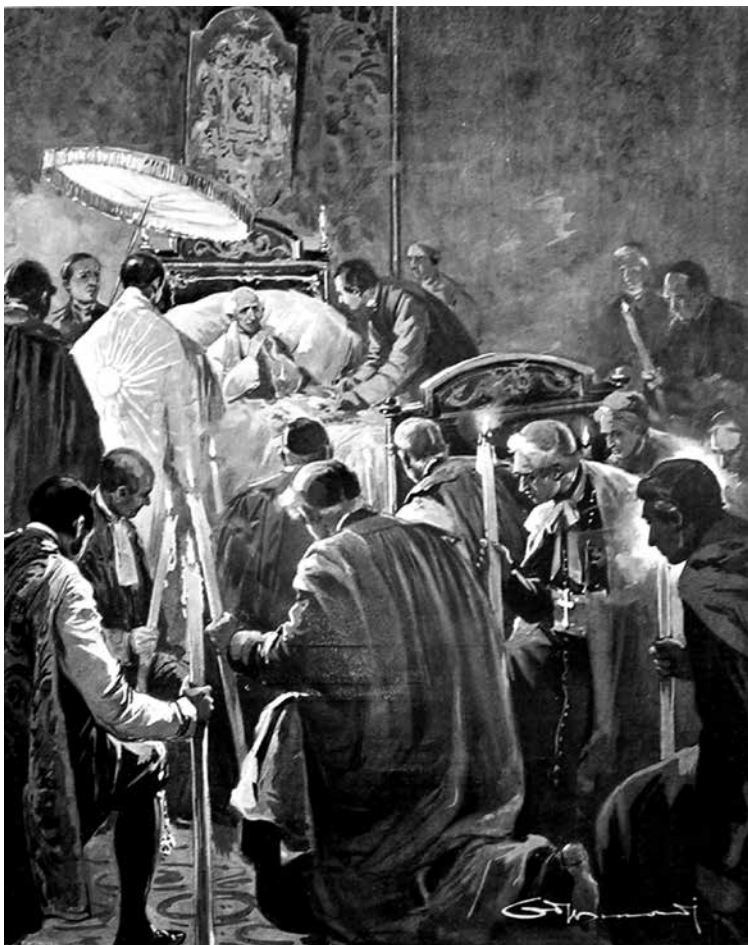




## I CARDINALI ENTRANO IN VATICANO

Ordinariamente il Cardinale Segretario di Stato avvisa anche il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Se il Papa non è repentinamente sorpreso dalla morte, egli chiama intorno al suo letto i Prelati Domestici e i dignitari della Famiglia Pontificia.

I cardinali hanno diritto di avvicinare il Papa morente e di raccogliersi nella sua stanza, mentre il Cardinale Gran Penitenziere e il confessore lo assistono.



### LA MALATTIA DEL PAPA - S.S. RICEVE IL VIATICO

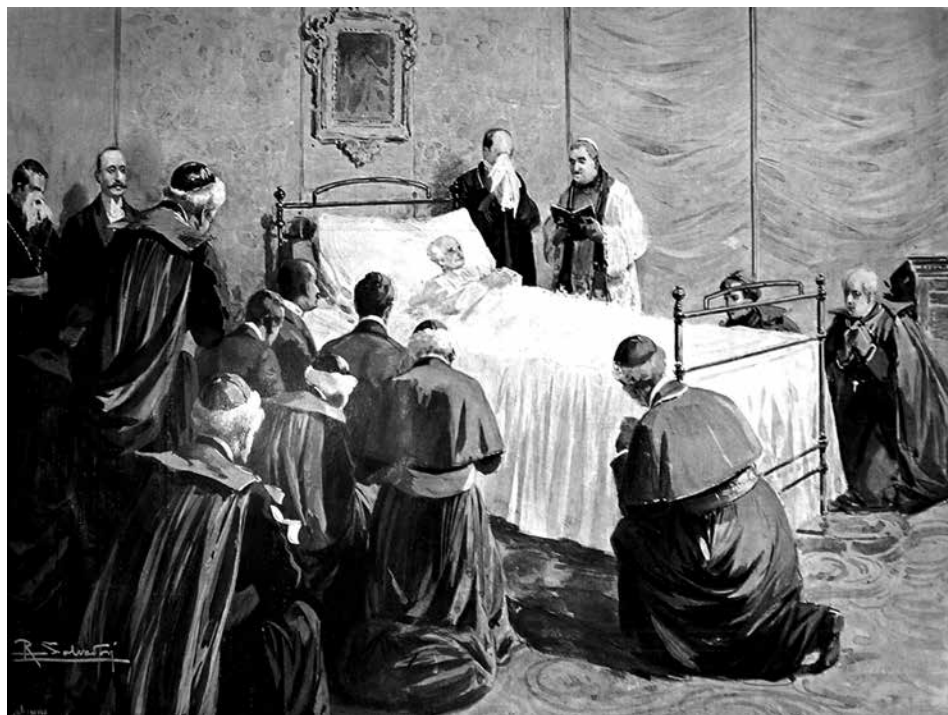
Monsignor Sacrista, che è sempre un Vescovo appartenente per tradizione all'Ordine di S. Agostino, porta al Papa il Viatico e gli dà l'Estrema Unzione.

Il Grande Penitenziere dopo avergli fatta recitare la prescritta professione di fede gli impartisce la solenne assoluzione con la formula della benedizione *in articulo mortis*. Intanto Monsignor Sacrista recita le preghiere della raccomandazione dell'anima e poi legge il Vangelo al brano della Passione di Cristo. I camerieri segreti partecipanti che sempre sono stati più vicini al Papa, non abbandonano il letto del morente e lo aiutano e gli prestano le ultime cure.



DURANTE L'AGONIA DI LEONE XIII  
NEL CORTILE DI SAN DAMASO





## LA MORTE DI LEONE XIII

*20 luglio*

Appena il Papa è morto comincia il governo provvisorio della Santa Sede da parte del Cardinale Camerlengo che rimane a capo dell'esecutivo durante tutto il periodo della Sede Vacante.

Il primo atto che compie è quello di constatare legalmente l'avvenuto decesso. Vestito di rocchetto, della mantelletta, della mozzetta viola, accompagnato dai chierici della R. Camera Apostolica e dal suo seguito, si reca, preceduto dal Maestro di Camera, nella stanza del defunto.

## INDICE

---

Presentazione .....	3
L'ultima Pasqua .....	5
L'ultima Pasqua del cristiano .....	6
La morte del papa è offerta per la salvezza delle genti .....	9
Il Cristo, vero uomo e vero Dio. Il papa, vicario di Cristo .....	11
Nel solenne momento della morte del papa: <i>dai testi medievali alle attuali promulgazioni</i> .....	13
Nel solenne momento della morte del papa: <i>esequie di S.S. Leone XIII</i> .....	15
Tavola sinottica per il rito delle esequie del sommo pontefice .....	33
Prime pagine del quotidiano L'Osservatore Romano che annunciano la morte del papa .....	39
Morte di Pio XII avvenuta in Castel Gandolfo .....	55
Luoghi di sepoltura dei romani pontefici .....	67
Le sepolture in Vaticano.....	70
Necropoli .....	71
Grotte .....	72
Basilica .....	75
Le sepolture in Roma .....	77
Le sepolture in Italia .....	81
Le sepolture fuori dall'Italia .....	83
I sommi pontefici: <i>Cronotassi</i> .....	85